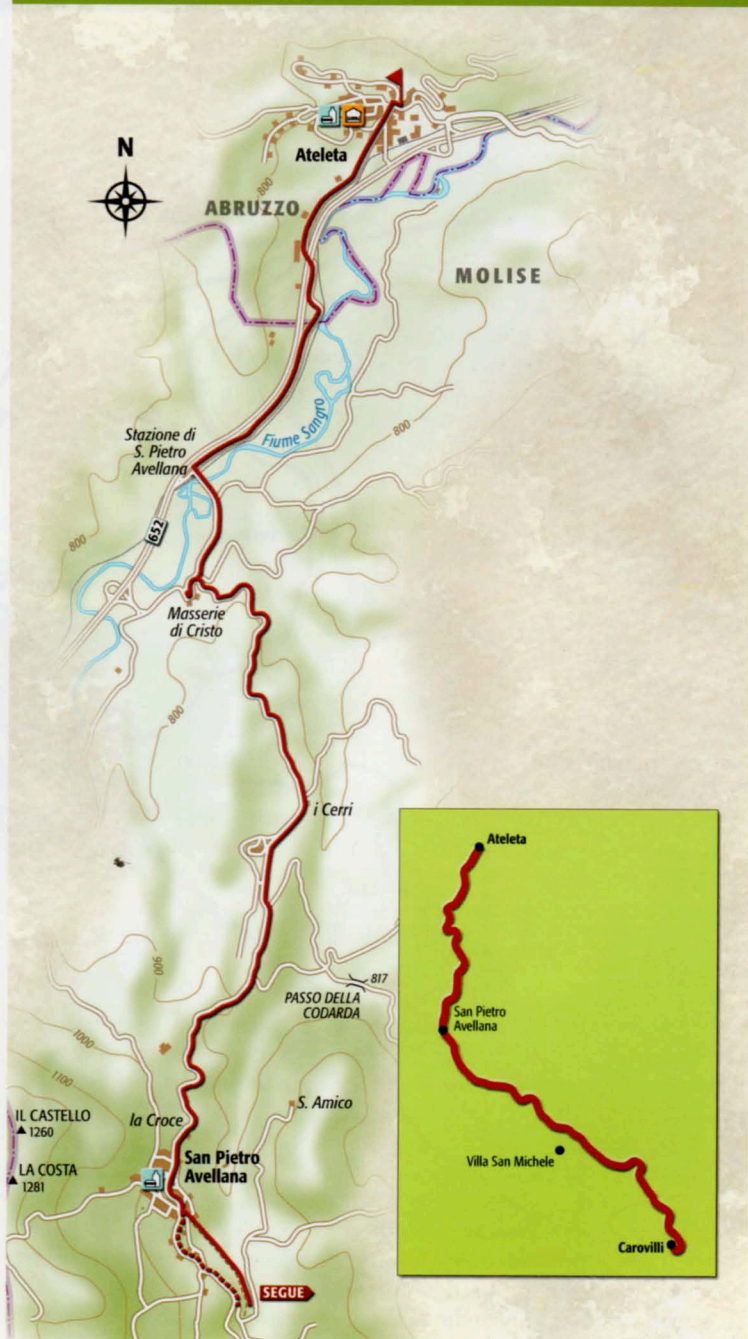
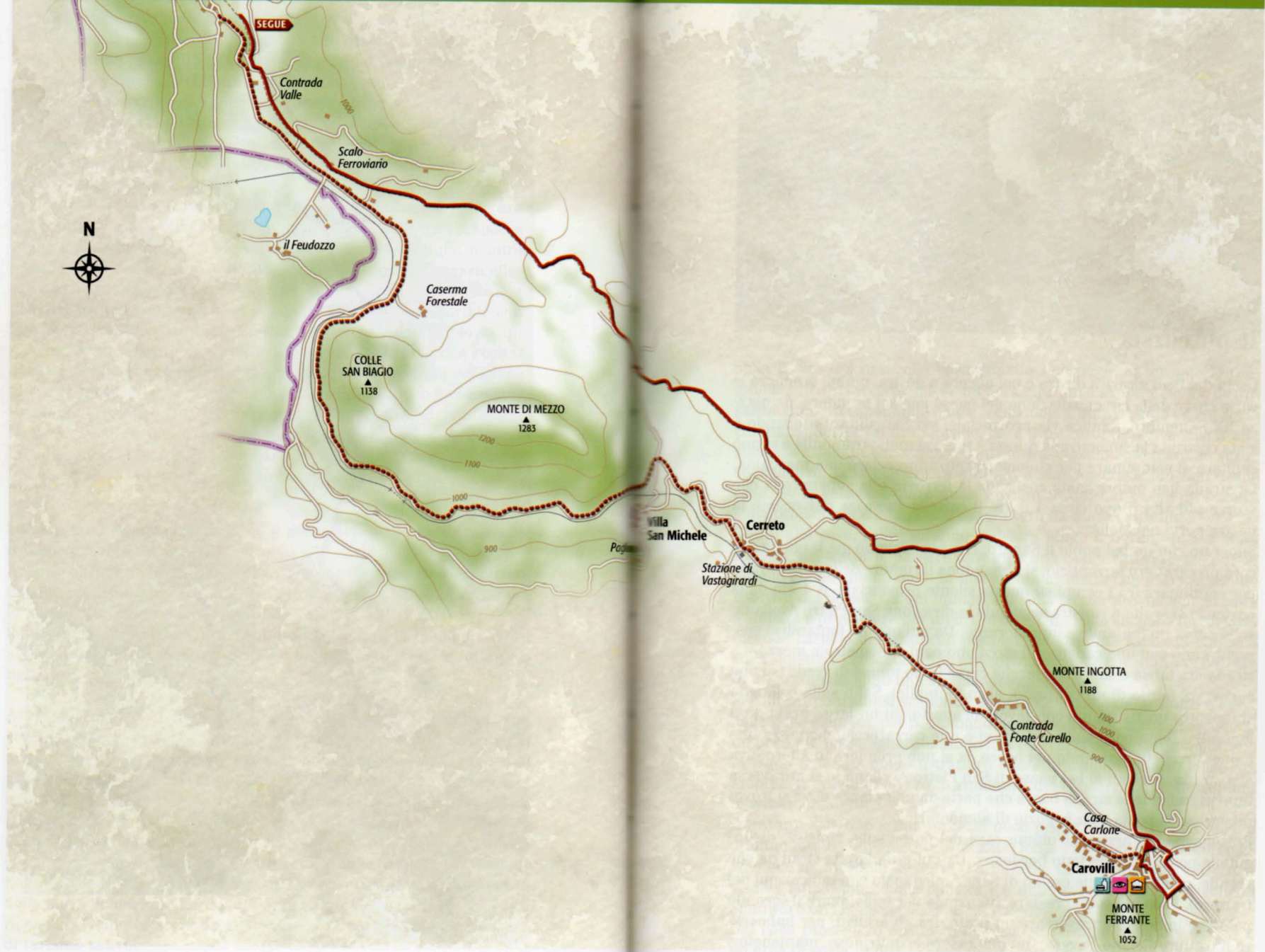


ATELETA → CAROVILLI





Da Ateleta a Carovilli

14

ABRUZZO / MOLISE ATELETA → CAROVILLI

KM: 23

DIFFICOLTÀ: ●●○○

Dove dormire

CAROVILLI: B&B *La Dimora del Sergente*, largo del Carmelo 9, tel. 0865-83.81.57, cell. 333-2784.957. Il

simpatico proprietario Avio, vi accoglierà in un'altrettanto simpatica casa arredata sfruttando ogni minimo spazio, 9 posti letto, possibilità di un'ottima cena cucinata da Maria Assunta... una delle ultime donne che hanno fatto la transumanza e può raccontarvi delle belle storie di quei tempi.

In questa tappa faremo per la prima volta conoscenza con i tratturi. Inoltre oggi entreremo nel verdissimo Molise!

Il percorso

Usciti dal B&B girare a destra e poi ancora a destra, quindi scendere le varie curve della circonvallazione del paese per poi prendere, da piazza XX Settembre, l'antica via provinciale: via Sanguina. Da quando è stata costruita la superstrada questa è una via molto tranquilla e vi può capitare di camminare per chilometri senza incrociare una macchina. La strada ben ombreggiata costeggia la ferrovia e la superstrada che scorre più alta. Dopo circa 1,5 km il cartello PROVINCIA DI ISERNIA è la nostra porta nel Molise.

Superato con un bel ponte il Sangro, che pur essendo già largo ha ancora un carattere torrentizio, si abbandona il rumore della superstrada per continuare fra i campi su questa silente provinciale. A 4 km dalla partenza si svolta a sinistra seguendo la direzione San Pietro Avellana, sulla curva un fontanile e un ristorante. Da qui in poi i fontanili si susseguiranno con una cadenza di circa uno ogni chilometro e mezzo. La strada ora inizia a salire con larghe curve in un tunnel di verde (su una curva, sul bordo di un bel prato, altro fontanile). Saliti sulla collinetta si incontra un ristorante con tavoli all'aperto, su un largo prato e un fontanile. Dopo poco sulla sinistra vi è una carrareccia che taglia fino a una forcelletta passando nel bosco, la si può prendere in alternativa alla strada. Arrivati al bel paese di San Pietro Avellana lo si attraversa tutto prendendo la strada bassa che parte da una piazza dove si trovano un bar, la posta e un negozio di alimentari.

Proseguendo si arriva all'ultima casa del paese sulla sinistra, distinguibile per un grande tetto bordeaux. Da qui prendere la stradina che scende, con indicazione eremo di Sant'Amico (palo con indicazioni del tratturo). Poco più sotto prestare attenzione per individuare il secondo palo che indica di attraversare un prato, fra gli arbusti, per imboccare il tratturo Celano-Foggia. Qui può essere acquitrinoso, mantenetevi

IL TRATTURO



sulla destra del praticello costeggiando i cespugli, al termine si raggiunge una carrareccia che si imbecca girando a sinistra e poi a destra rasentando un capannone e una recinzione. L'ampio prato su cui si sta camminando, 111,6 m di larghezza, è il tratturo! Si arriva così a una stradina asfaltata che taglia il tratturo trasversalmente (cartello verde segnaletico), la si percorrerà girando a sinistra e salendo fino a due case. Se si volesse evitare questo primo tratto, dal paese proseguire sulla provinciale e immettersi nel tratturo da questa stradina.

Giunti alle case, salire girando a destra lungo il bordo, questa volta sinistro, del tratturo, passare davanti a una casa e attraversare poi un piccolo guado che immette in una strada asfaltata che porta al campo sportivo del paese. Da qui immettersi sulla strada provinciale girando a sinistra e proseguire per un breve tratto, fino alla stazione ferroviaria (grande cartello del tratturo); prendere la stradina asfaltata che sale sulla sinistra e proseguire fino al seguente segnale che indica di entrare in un prato passando una staccionata aperta.

Per un primo tratto si seguono i segnali Cai, quelli del tratturo e i pali della linea elettrica, per poi abbandonare i pali elettrici che proseguono un poco più bassi. Ignorato un bivio a destra, si giunge a un ponticello in legno e si sale lungo il tratturo che è ora molto chiaro, nella sua ampiezza, grazie al lavoro di ripulitura del consorzio di sette comuni (www.assomab.it).

Il tratturo sale fino a una forcella, poco prima si incontra una bella e ottima fonte recentemente restaurata: fonte Palombo, a fianco un cartello che ne racconta la storia. La forcella, Colle Mandrone, offre una visuale amplissima, sulla sinistra c'è una deviazione per chi volesse ammirare un faggio secolare; il Re Faione.

Dal colle proseguire dritto in discesa. Al termine della discesa, vi è un'area di sosta in disuso sulla destra, girare a sinistra attraversando

14

ABRUZZO / MOLISE ATELETA → CAROVILLI



CAROVILLI, INTERNO DI SANTA MARIA ASSUNTA

un ponticello di legno per poi proseguire fino a un cimitero, vicino al quale c'è un fontanile. Attraversare quindi la provinciale e proseguire lungo il tratturo fino a raggiungere una strada brecciata che lo fiancheggia e che conviene prendere per evitare una frana che spacca in due il tratturo.

Si lascia la stradina all'altezza di un caseggiato giallo (un B&B dimora rurale), da qui si continua a camminare per circa 500 m sul tratturo, di recente ripulito, per poi svoltare a destra in un comodo sentiero che poi si restringe, ma che è comunque facilmente riconoscibile, e che aggira un colle sul lato destro a mezza costa.

Il sentiero inizia quindi a scendere e raggiunge una gola superando un guado, per poi continuare a scendere fino a uno stradone che scorre al di sopra della frazione Fonte Curelli (in alternativa si può scendere alla frazione e proseguire sulla provinciale per 2 km, fino a Carovilli). Se si prosegue sullo stradone, dopo un lungo tratto pianeggiante si giunge a un bivio, si svolta a destra e si scende fino alle prime case di Carovilli, che si possono raggiungere sia passando sotto il ponte della ferrovia sia proseguendo verso sinistra.

Variante per ciclisti *La prima parte del percorso è in comune con i camminanti poi, arrivati alla fine del paese di San Pietro Avellana, invece di immettersi nel tratturo, i ciclisti continueranno sulla strada asfaltata per Cerreto e Carovilli.*

Dal centro di Ateleta ci si porta sulla circonvallazione e la si segue fino alla piazzetta che si immette su via Sanguina. Si prende verso sinistra e si continua fino al suo termine.

Si costeggia la ferrovia e più in alto la SS 565. Subito dopo si entra

in Molise, provincia di Isernia (+2 km circa). Poco dopo si supera un passaggio a livello e al bivio seguente si prende la direzione per San Pietro Avellana, che si raggiunge sempre su strada tranquilla in mezzo ai boschi (+7 km circa).

Si prosegue per altri 1,5 km fino all'estremità opposta dell'abitato. Dopo la stazione dei Carabinieri c'è il cartello che indica a destra un tratturo, non prenderlo ma continuare sulla SP dal percorso ondulato per circa 9,5 km, fino ad arrivare a Cerreto (per l'abitato la strada è in salita). Quindi proseguire sulla statale Carovillese per altri 5 km circa fino a entrare in salita a Carovilli.

Da vedere

San Pietro Avellana Appena giunti in Molise si incontra un paese dalle origini antichissime, italiche e poi sannite, ci stiamo infatti avvicinando alla patria dei sanniti. Il nome deriva però da un monastero benedettino sorto attorno all'anno 1000 dedicato a san Pietro, attorno a cui si raggrupparono le popolazioni sparse nella valle. L'aggiunta di Avellana pare possa derivare dalla parola "avellum", dalle numerose tombe di epoca romana, ma potrebbe anche essere l'italianizzazione di "Ad Volana", vicino a Volana, città sannita distrutta dall'invasione romana.

Nella cripta della chiesa parrocchiale dei Santi Apostoli Pietro e Paolo, fondata nel '200, si conserva il corpo di sant'Amico, mentre il suo eremo è immerso nel bosco; passiamo accanto al sentiero che vi conduce, proseguendo il Cammino. Altra attrattiva sono le mura ciclopiche sannite sul vicino monte Miglio. Il paese è famoso per i tartufi, sia bianchi sia neri.

Carovilli Il paese è armonicamente disteso sul fianco di una collinetta che gli fa da quinta. Nella piazza principale vi è la bella chiesa parrocchiale settecentesca, Santa Maria Assunta, che conserva i resti di santo Stefano; in uno dei vicoli del centro, prestate attenzione ai bei portali delle case, c'è l'abitazione dove è nato il santo, oggi piccolo museo a lui dedicato. Nei tempi antichi l'economia di Carovilli fu strettamente legata al passaggio della transumanza, ma anche all'agricoltura, ed è per questo che dal 20 al 22 agosto si svolge una festa dedicata alla trebbiatura: la Tresca, antica festa pagana del raccolto che, con l'avvento del cristianesimo, si è trasformata in quella della Madonna dell'Incoronata. Non distante dal paese, sul monte Ferrante, sono ancora visibili le mura ciclopiche sannite risalenti al III-I sec. a.C.

Santo Stefano del Lupo

14

In questa carrellata di angeli e santi non può mancare anche Santo Stefano del Lupo la cui storia, devozione e reliquie incontriamo a Carovilli.

Nacque a Carovilli, forse nella bella e piccola casa, ora trasformata in museo e microscopico santuario, attorno all'anno mille per alcuni studiosi, o forse un secolo dopo dato che lo si vuole fondatore del monastero di Vallebona nel 1149.

Era benedettino, pare legato all'abbazia di San Liberatore a Majella, a Serramonacesca, abbazia dei monaci di Montecassino, o forse legato ai Celestini di Pietro da Morrone e al suo monastero di Santo Spirito alla Majella; alcuni vorrebbero che il monastero da lui fondato fosse invece parte di quelli sotto la giurisdizione di Santa Maria di Pulsano sul monte Gargano, a due passi da Monte Sant'Angelo, dove ci si dedicava particolarmente alla vita eremitica.

Delle poche notizie che si hanno di lui, due paiono certe: che fosse conosciuto per la grande mansuetudine e per aver ammansito un feroce lupo. La leggenda così racconta:

“Un giorno i monaci mandarono Stefano a prendere la legna nel bosco. Non vedendolo però tornare in un congruo orario, cominciarono ad essere molto preoccupati. Finalmente lo videro apparire da lontano. Ma non scorgevano l'asino che egli aveva condotto con sé. Quando fu abbastanza vicino, videro che a portare la legna non era la bestia da soma ma un lupo, che avendo sgozzato l'asino del Santo era stato da lui prodigiosamente ammansito e caricato della legna. I monaci capirono di trovarsi dinnanzi ad una persona privilegiata da Dio e lo mandarono nel monastero della Majella a formarsi degnamente per seguire il Signore.”

(Santo Stefano del Lupo a cura di don Mario Fangio)

Le sue reliquie dal 1600 riposano nella chiesa di Santa Maria Assunta a Carovilli, dove è palpabile l'amore che i paesani hanno per il loro santo e patrono. Da una recente ricognizione delle ossa si è scoperto che era sicuramente di qui, che morì attorno ai 50/60 anni e che era claudicante.